

Al **grande scrittore** il film tratto dal suo romanzo non è piaciuto tanto: «Non c'è spazio per la storia, per i sentimenti» dice. Però ammette: «Neanch'io sarei riuscito nell'impresa»

García Márquez

Il mio amore al tempo di Hollywood che non ha più gioia né passione

[JORDI VALLE]

CARTAGENA. Lui non è invecchiato, è sempre lo stesso. Come Cartagena. I gerani sui piccoli balconi di legno sembrano quelli di quando sono venuto qui l'ultima volta, anche se è passato un anno. Gabriel García Márquez ha gli stessi baffi di sempre, il sorriso sornione e lo sguardo vivace dei tempi passati. L'accoglienza, ma me lo aspettavo, non è di quelle da *fiesta nacional*, però il bentornato è implicito nella tavola carica di frutta multicolore.



BESTSELLER
La locandina del film. *L'Amore al tempo del colera* è pubblicato da Feltrinelli (pp. 376, euro 12). Traduzione di Angelo Morino

«Ti trovo sempre bene, don Gabriel» esordisco. «*Y tu mas viejo y cansado*». E tu più vecchio e stanco. Cominciamo bene. Fra una battuta e un aperitivo, l'idea sarebbe di parlare con il Gabo di *L'amore ai tempi del colera*, il film tratto dal suo romanzo, per sapere cosa ne pensa. Qui è in programmazione dalla fine di novembre e, nonostante le critiche internazionali piuttosto negative, è stato accettato con favore dagli spettatori, che hanno fatto le consuete file ai botteghini dei cinema colombiani.

Il discorso è difficile, si mormora che, dopo tre anni di insistenze del produttore Scott Steindorf, Gabriel García Márquez abbia accettato di vendere i diritti cinematografici per ben tre milioni di dollari. Quindi sarà arduo strappare qualche commento: ma io ci provo. ➔

«Sono stato a vedere *El amor*» gli dico: «Bella, giovane e italiana la Mezzogiorno. Grande, secondo me, l'interpretazione di Javier Bardem. Ti è piaciuto?»

«No» (secco).

Glisso: «E gli interpreti?».

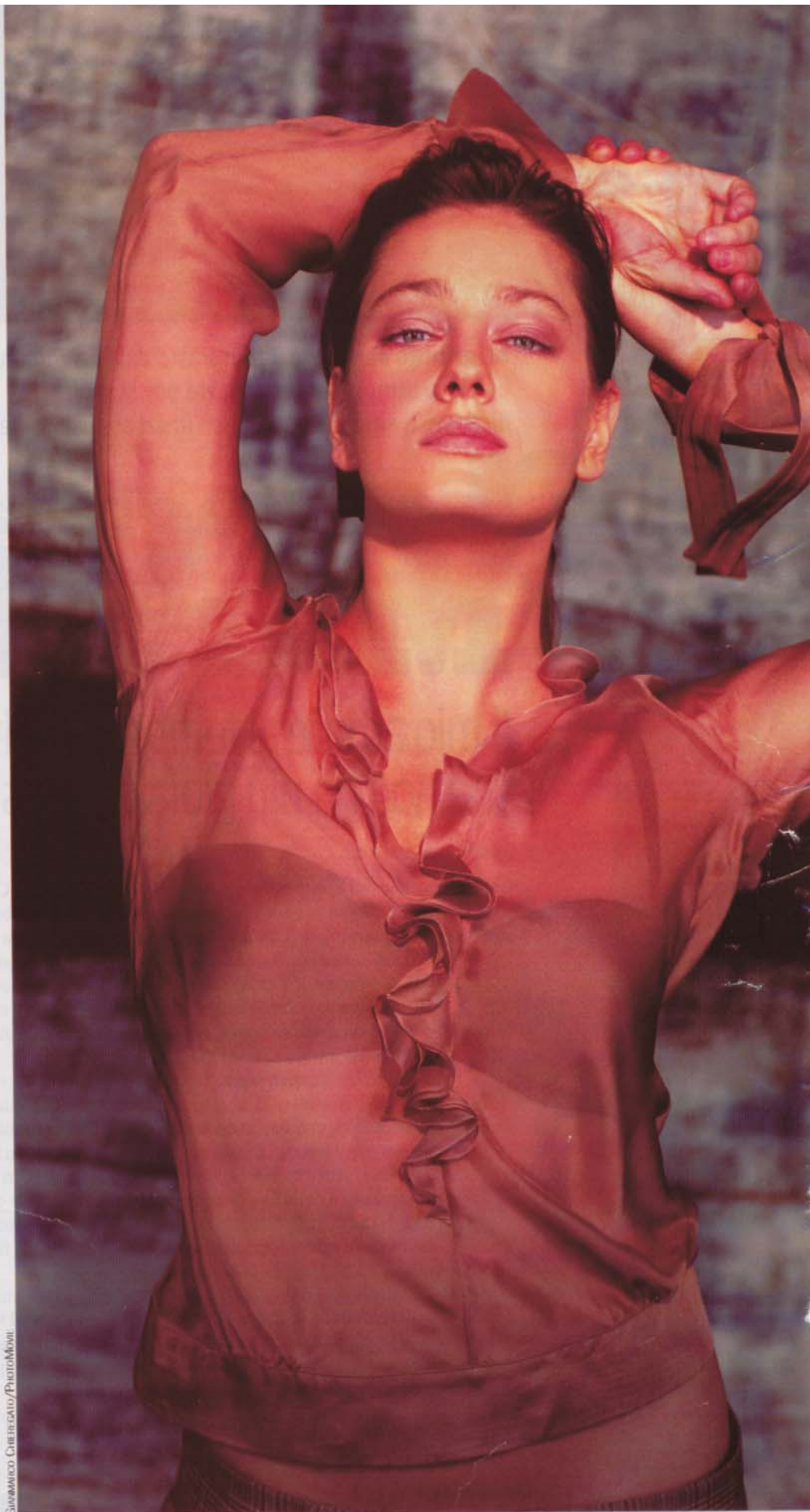
«*Muy bien* Bardem», e fin qui siamo d'accordo, «anche se hanno giocato a farlo assomigliare il più possibile a me. A parte la sua esuberanza con le donne» tiene a sottolineare. «La "vostra" Giovanna Mezzogiorno è *guapa* ma troppo adulta per impersonare Fermina da adolescente, e troppo giovane per essere una vedova con i capelli bianchi».

Sorseggia un'impresicata bevanda colorata, poi sentenza: «*Encantadora la chica*, però».

In attesa dei bocadillos per accompagnare gli aperitivi, gli dico che ho letto, prima di andarmi a vedere il film, che sia David Denby del prestigioso *New Yorker* sia John Anderson di *Variety* hanno stroncato il film. Addirittura Sura Wood dell'*Hollywood Reporter* parla di «melodramma estremamente complicato e recitazione scarsa...».

«*Gringos...*» borbotta. «E nessuno ha sottolineato come tutte le scritte, nelle lettere d'amore, negli indirizzi, perfino quella bellissima sul ventre di una delle tante amanti di Florentino Ariza, siano in inglese». Ci pensa su: «Per un pubblico solo americano, ma in un ambiente del tutto colombiano, anzi di Cartagena», ora si lascia proprio andare, «dovrebbero doppiare anche le scritte!».

Osservo che la regia ha spinto molto sul registro melodrammatico. E lui: «Mi rendo conto che non è stato facile fare un film adattando il testo: ma hanno tagliato troppo per poter rendere tutto quel che il libro racconta». Poi spezza una lancia in favore dello sceneggiatore Ronald Harwood: «Non deve essere stato facile, però». Medita, fra un *bocadil-*



GIORGIO CORREGGATO/PHOTOMOVIE

lo, un sorriso e un sorso dell'aperitivo colorato, e infine emette il verdetto: «Troppa *mezcla* di culture e di accenti per gli attori: italiano, spagnolo e americano, nessuno con l'aspetto colombiano, nemmeno fra le tante amanti di don Florentino Ariza». Pausa di riflessione: «Forse solo l'amante del dottor Urbino».

Pare una stroncatura bella e buona, gli chiedo conferma. «Mi vuoi far dire delle cose che non penso! Cartagena è ben rappresentata, i tempi del colera rievocati in modo appropriato e i paesaggi aerei sono splendidi: l'immagine finale del cielo è bella, quasi interiore».

«E l'amore pluricinquantenario?», domando. «Una storia di fedeltà, passione e allegria si è trasformata in feticismo» soggiugna: «Ma *El amor* non è un libro facile da leggere, figurati da interpretare!».

I *bocadillos* sono finiti, chiama per averne altri, poi sussurra: «Neppure io saprei fare di meglio, in così poco spazio, per raccontare la storia di Juvenal Urbino. Quando cade dalla scala è solo un uomo che cade da una scala. Però da tutto il film non traspare nulla dell'amarrezza di un amore imposto e mai corrisposto».

Ma c'è qualcosa che lo intriga particolarmente: «Comunque, il regista, come si chiama?, ah, sì, Mike Newell, ha fatto un lavoro impressionante per invecchiare i protagonisti. Come c'è riuscito? Con il computer?» mi domanda. Ricordando il bel seno di Giovanna Mezzogiorno cadente e raggrinzito, mi tengo sul vago: «Non so, maestro».



Il regista, Mike Newell, ha fatto un lavoro pazzesco per invecchiare gli attori

Forse». E riprendo l'argomento dell'eccesso di riduzione: troppo poco spazio per un amore e una storia lunghi mezzo secolo? «Non c'era lo spazio, *mi amigo*, però per i sentimenti, per l'allegria e la passione un angolo si trova sempre, volendo». Enigmatico, ma forse fin troppo chiaro, il premio Nobel.

Sorrido, non so come reagirà quando gli chiederò di pubblicare questa breve conversazione di cui ho preso

frettolosi appunti. Lascio la domanda come *digestivo*, alla fine del pranzo, che già attende sulla tavola, con tutti gli aromi di questa terra incantevole.

Intanto, gli chiedo un parere definitivo: «Ma ti è piaciuto o no?». Prende tempo: «*Dejame pensarlo*. Adesso pensiamo al pranzo, sacro come la sacralità dei sentimenti e dell'amore».

A tavola rimuginiamo sulla parte del libro che preferisco, il primo capitolo, e la confronto con la scena iniziale del film. In effetti manca la forza dell'amarrezza. Anche se lo sceneggiatore riprende spesso frasi del testo di Márquez. L'inventiva, a volte paurosa, del maestro inciampa sulle immagini. D'altronde, della prima edizione spagnola di *El amor* si scriveva già che la penna di Márquez contiene tanti e tali registri che è impossibile trasferirli in immagini.

Ricaccio in gola la domanda *digestiva* quando, sgranocchiando mais, il Gabo riattacca: «Infine, *mi amigo*, il successo lo decreteranno gli spettatori, più degli scribacchini, dei censori e delle testate *yanquis* di cinema che sono spesso

condizionate dal mercato. Cerca di vedere il film in più lingue possibile, di leggerne le traduzioni. Forse i doppiaggi ne daranno altre immagini o renderanno meglio il testo... *quien sabe!* Però il film trascura il periodo storico colombiano, la guerra civile, a vantaggio solo di una storia d'amore moderna, che però si snoda a cavallo del diciannovesimo secolo e dura oltre cinquant'anni».

Sembra condividere il giudizio della critica, ma poi scarta: «Troppo difficile mettere d'accordo la critica, dei letterati e dei cinefili, con i gusti del pubblico che legge e va a vedere un film. Troppo difficile sapere se le critiche sono sincere o condizionate. Lasciamo alla fine di questo

mese il responso agli spettatori. Loro diranno se il film è bello». Sorride ancora: «E poi, forse, andranno a comprare il libro, se ancora non l'hanno letto. A volte è bello leggere il libro dopo aver visto il film, che ne dici?»

Mastico. Il libro l'ho letto nell'85, in spagnolo. Poi in italiano, in inglese e francese per capirlo meglio. Il film l'ho visto qualche giorno prima di arrivare a Cartagena.

È adesso è giunta proprio l'ora di servire il mio *digestivo*. Le parole

escono difficili, conoscendo la ritrosia del Gabo verso giornali e giornalisti. La risposta di assenso, a mezze frasi, mi fa volare nel bellissimo cielo di Cartagena, come nelle immagini finali del film. «*Hasta pronto, amico curioso e simpatico*» mi apostrofa per invitarmi a lasciarlo riposare: «Perché non ti riposi un po' anche tu e ti dai al giornalismo? Così ti vedrò un po' meno». Forse scherza, mi dico. Forse no.

JORDI VALLE ✕



Non ho dubbi su Javier Bardem: è perfetto. Però lo fanno assomigliare troppo a me



PROBLEMI DI ETÀ

Giovanna Mezzogiorno: nella foto grande in un ritratto, qui sul set di *L'amore al tempo del colera*. Per Márquez è troppo adulta per interpretare la protagonista da ragazza e troppo giovane per farla da vecchia